

NOMEN OMEN

*due racconti brevi
di Giovanni A.Barraco*


La madre glielo aveva detto in tutte le salse che Alfio non le sembrava il partito adatto, che quel tipo era «meglio perderlo che trovarlo». Il giovane era conosciuto, provasse a chiedere in paese: taverna e zecchinetta, Alfio non aveva spazio per altre passioni. Quando c'era da fare il tocco o da prendere in mano le carte da gioco, allora sì che si dava da fare! Invece, quando c'era da impugnare il falchetto per mietere le erbe infestanti o da prendere la zappa per incalzare le viti, ecco risuonare le note di "Avanti popolo!"



La ragazza, che non stava più negli abiti da quando Alfio le si era appiccicato addosso come fa l'edera sul muro in pietra vista, non aveva sentito ragioni. A tentare di farla rinsavire ci si erano messi anche zia Natalina e il marito Ciccio Paolo, quello sì gran lavoratore. Neanche le donne del vicinato, chiamate in

extremis a compiere il miracolo, avevano avuto migliore fortuna: Sarina, determinata nella sua decisione, non avrebbe consentito ad alcuno di condizionarle l'esistenza.

Ripensando a quanto episodicamente la ragazza avesse tenuto conto delle raccomandazioni materne, a quanto poco l'avesse aiutata nelle faccende domestiche, a come ogni occasione fosse risultata buona per rinviare a «poi» quello che avrebbe potuto fare prontamente, si rassegnò a malincuore. Alla fine non restava che dare ragione al proverbio: «*Nudd(r)u si pigghia siun s'arrassumigghia*».

A photograph of a stone building, likely a castle or a large house, with a window. The building is made of rough, reddish-brown stone. The window is rectangular with a wooden frame and a small white object on the sill. The sky is a pale, overcast blue.

Rosalia era di natura docile e remissiva, sensibile alle raccomandazioni e pronta ai comandi. Mai un'impuntatura, un'alzata di voce, un andare sopra le righe che tradisse il carattere mite e riservato. Con le amiche dava dimostrazione di maturità ed equilibrio, scampoli d'una saggezza antica che i parenti facevano risalire a nonna Tina che aveva

maritato le tre figlie a onesti lavoratori, artigiani di buona scuola che si erano fatti una certa posizione in paese. O, forse, l'assennatezza poteva farsi risalire più indietro nel tempo, a suor Prudentina che – *nomen omen* secondo Plauto – portava nel nome il destino che le avrebbe consentito di reggere, su al Monte, il monastero delle clarisse di San Carlo, al tempo dell'ubriacatura risorgimentale...

Quando il padre mostrò di non apprezzare le attenzioni che Stefano manifestava per la ragazza arrivando a negargli la mano della figlia, Rosalia non ci pensò due volte: non potendo aprire la porta di casa che il

genitore aveva chiuso a chiave con doppia mandata, scalcò la finestra del primo piano e in una notte di tregenda raggiunse l'«amato bene», che, incurante dei lampi e degli scrosci di pioggia, l'aspettava sotto casa con cavallo e carrozzino. Nella vicenda i maligni trovarono conferma che *«atti morti fannu mali crianzi»*.